



La carica degli accompagnatori In auto a scuola Bus: bocciati

di **Simona Calvi**

■ Proteste che vanno da Monza a Vimercate, dal Manzanarre al Reno. Ogni anno, con il ritorno degli studenti nelle scuole, torna l'annoso problema delle auto con cui i genitori accompagnano i "pargoli" fino all'ingresso degli istituti. Che abbiano 6 anni o 17 è lo stesso, le file di utilitarie, Suv o fuoriserie è uguale un po' a tutte le latitudini.

In settimana è tornata così a far parlare di sé l'area dell'omni-comprendivo di via Adda, vero e proprio polo d'attrazione da un po' tutto il vimercalesi e non solo da qui.

La scuola infatti è un punto di riferimento praticamente eterno dell'istruzione sul territorio e così anche il viavai di vetture che ogni giorno transitano sulla via fino ai suoi ingressi. Così, so-

Molti i cittadini che lamentano l'assenza di un adeguato numero di corse, o l'impossibilità di salire per i troppi passeggeri. Specialmente chi arriva da fuori città

prattutto sui social network, c'è chi ha cominciato a far notare che la situazione sta letteralmente e nuovamente sfuggendo di mano, con residenti "murati vivi" nelle proprie case, impossibilitati per tutto il tempo della migrazione studentesca ad immergersi sulle strade per andare a propria volta al lavoro a causa del traffico funesto. La constatazione di un fatto - qual è del re-

sto - ha dato vita ad un ampio e articolato dibattito fra accompagnatori in servizio permanente effettivo e "pulumisti", quelli cioè che si affidano speranzosi al servizio pubblico.

Facendo una classifica dei problemi per i quali accompagnare in auto i figli quasi fino all'ingresso non della scuola, ma della classe, si scopre che ad aggiudicarsi le prime tre posizioni

sono state: sicurezza - "con la gente che c'è in giro, signora mia..." -, tempi ristrettissimi nei ritmi di vita, ma soprattutto condizioni e frequenza delle linee degli autobus. Ironia della sorte, a mettere d'accordo un po' tutti è stata proprio la qualità del servizio offerto dai mezzi pubblici. Che non è stato giudicato esattamente da Nord Europa. Chi lamenta la scarsità dei passaggi (con il rischio di arrivare in ritardo a scuola e ritrovarsi fuori), chi soprattutto l'impossibilità di salire sugli automezzi perché già ingolfati di persone. Bus infarciti come panini con studenti uno appiccicato all'altro stretti come sardine. Da qui, qualche avventuroso che ha deciso di inforcare la bicicletta. Che d'estate si è rivelata una mano santa, ma d'inverno è tut-

Tra i motivi addotti per accompagnare i figli con la vettura vincono sicurezza, tempi ristretti e autobus pieni zeppi

l'altro discorso. E questo con buona pace delle politiche no smog messe in campo non soltanto a Vimercate, ma anche nei restanti 55 comuni della provincia. Tentativi che si scontrano ancora oggi con il problema delle alternative. E magari anche di qualche comodità. Nella speranza che tutte le auto che sfrecciano su via Adda, almeno, siano elettriche. ■